Anno [illegible] N. 284 — Udine, Mercoledì-Giovedì 21-22 dicembre 1887. — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

AI NOSTRI LETTORI

S. E. Mons. Arcivescovo ci scrive che il compositore ha saltato un periodetto nella sua lettera da noi ieri pubblicata, e si lagna dell'omissione, perchè quel periodetto aveva per Lui una speciale importanza. — Ci affrettiamo ben volentieri a rimediare allo sbaglio, riproducendo di nuovo la sua lettera, quale sta nel suo Originale. — Nè lasciamo di avvertire che noi abbiamo creduto a noi privatamente diretta la lettera chè Egli fin da principio intendeva fosse pubblicata nel Giornale.

Ai Redattori del Giornale
« *Il Cittadino Italiano* »

Da varie parti e in varii modi vengo sollecitato ad appoggiare moralmente *almeno* con una *parola* sola *Il Cittadino Italiano.* — Nemico delle parole, mi attengo *ai fatti.* — Vi abilito dunque a pubblicare che, tacendo pure i ben maggiori dispendii sostenuti da me negli anni 1885 e 1886, mi impegno, come feci nello spirante anno 1887 e farò nel venturo anno 1888 ed in seguito, ove ne continui il bisogno, di pagare in rate mensili la copia, che mi spedite del Giornale, a Lire 500 annue.

Faccia ognuno quello che può; ma *faccia*, e faccia presto.

Vi saluto, e vi benedico di cuore.

Udine, 18 dicembre 1887.

Aff.mo in G. C.
† GIOV. MARIA ARCIVESCOVO.

Così riparato all' involontaria ommissone, presentiamo pubblicamente le nostre scuse a Sua Ecc. e dichiariamo che la mancanza è avvenuta per distrazione del compositore e del correttore il quale si fidò di rivedere le bozze senza tenere sott' occhio l'originale.

LA MASSONERIA ITALIANA
E LA PETIZIONE DEI CATTOLICI

Diamo, tradotta dal *Siglo Futuro* del 15 corr., una circolare della massoneria che potrà spiegare lo zelo con cui molti giornali si sono messi a combattere la petizione, ed in capo ad essi la *Riforma.*

« Nella V.·. di T.·. 2 dicembre 1887 (data profana).

L' eterno ed implacabile nemico dell' universo, il papato, ha sparpagliato dovunque furibondi accoliti, causando un' agitazione gravida di pericoli per il progresso. Approfittando dell' ignoranza delle popolazioni, e facendo uso dei mezzi più iniqui per ingannare i rozzi abitanti dei villaggi, si sforza di raccogliere firme nella classe acciecata dalle superstizioni per una petizione, vero monumento d' ipocrisia, da presentarsi al parlamento.

Dispiace che una dimanda inopportuna del deputato Bonghi al governo abbia resa necessaria la dichiarazione, fatta dal guardasigilli, che i procuratori del re hanno riconosciuta legale la detta petizione. La costituzione, redatta in un tempo di vive apprensioni per il futuro e di colpevoli predilezioni verso il passato, dà diritto eziandio ai seguaci della superstizione di rivolgersi al parlamento nazionale, come se l' ignoranza e la fallacia di coloro i quali, calpestando i diritti della natura, impongono alle coscienze una divinità ed agli intelletti una fede, potessero divenire sudditi del diritto.

In tale condizione di cose la petizione infame corre per le mani di milioni di italiani, senza che si possa impedirlo, conformandosi alle leggi esistenti. Questa Loggia tiensi sicura che, essendo la maggioranza dei deputati formata da *fratelli*, la petizione sarà rigettata col più grande disprezzo, rimarrà sempre però lo scandalo del negarsi soddisfazione a quelli che la chiedono, appoggiati ad un diritto riconosciuto. E' quindi necessario che si tolga importanza e rispettabilità alle firme, che già fossero apposte alla detta petizione, o vi si andranno apponendo.

A raggiungere questo doppio scopo dobbiamo dapprima secondare il governo, che procura saggiamente di soffocare adagio adagio quello che legalmente ed in apparenza deve permettere. E lo fa, sia mettendo sull'avviso i pubblici impiegati perchè invigilino come e dove si ottengono le dette firme; spargendo la voce che verranno puniti con severità quelli che aderiranno alla petizione; dando istruzioni ai carabinieri perchè facciano delle perquisizioni domiciliari le più minuziose, sino a far supporre colla loro presenza e intromissione dovunque, che si tratta di colpire un'azione delittuosa, e di questa guisa il pubblico si intimorisca; eccitando i giornali del paese, fedeli alla causa della libertà, perchè alzino la voce; diffondendo sospetti e dando ai fatti il colorito necessario per determinare nell' opinione un movimento contrario alla petizione; invitando le persone influenti di ogni città, villaggio e borgo, perchè ritraggano gli abitanti dal firmare, persuadendo loro che si tratta in questo modo di rovinare la patria, di compromettere gl' interessi colla guerra civile, di chiamare nel nostro paese lo straniero, perchè rimetta il potere in mano dei preti, i quali rientreranno in possesso dei loro beni, ed imporranno gravezze enormi, le quali produrranno la miseria ed il cholera, e faranno rivivere la inquisizione colle sue catene, coi ceppi, colle carceri e cogli altri orrori. Questi mezzi sono senza dubbio efficaci per far sì che la petizione rimanga senza firme.

Nondimeno a seconda dello zelo e delle condizioni speciali di ogni paese, saranno da applicarsi quelli che più si ritengono adatti. In alcuni paesi sarebbe ottimo effetto il dire, che i firmatarii saranno costretti a mutare domicilio, in altri che perderanno i diritti civili, ed in alcuni circondari che conseguirà una bella gratificazione dal governo quegli che non firma.

Adesso poi, essendo già stato raccolte parecchie firme, rendesi necessario divulgare, che i firmatarii sono incapaci di sapere quello che han firmato, che furono costretti dal Parroco, e che tra le firme ve n'ha di femmine, di fanciulli, d'individui che non sanno nè leggere nè scrivere. Sappiamo che, tra alcune popolazioni giova essai ad iscreditare la petizione, valersi di una persona di provata onoratezza e liberalismo, indurla a firmare, affinchè poi subito dopo sconfessi il fatto, dichiarando nei giornali liberali che la firma fu apposta inconsciamente, o per inganno, o per violenza.

Qui impedite, altrove screditate le firme della petizione, messe così in ridicolo, denunciate come opera dell'inganno, come ottenute dai sacristani tra gl'imbecilli e la gente ignorante, indurranno il parlamento a respingere sdegnosamente la petizione senza che nemmeno apparisca offesa la legalità, nè violata la costituzione, nè calpestato il diritto dei firmatari. In questa guisa sarà facile lanciare contro il clericalismo non solo l'accusa di agitatore e turbolento, ma eziandio di ingannatore dei popoli.

Sono queste le istruzioni che la Ven.·. Log.·. comunica a' suoi FF.·. sparsi per l'Italia per causa della crescente influenza che il papato va acquistando colle superstiziose dimostrazioni del Giubileo.

Dopochè col sangue dei nostri martiri già conquistammo una patria e stiamo maturando il progetto di demolire l'ultima rocca dell'errore, il Vaticano, convertendo S. Pietro nel tempio universale della natura, sarebbe un ritardar il trionfo della verità il permettere che il papato potesse gloriarsi di contare su milioni di affezionati alla sua causa. I preti ed i cattolici abbiano da trattarsi quali vinti, e se sarebbe un compromettersi negando loro apertamente un diritto, costringiamoli a mordere la polvere con

APPENDICE 62

Il piantatore della Martinica

Rosalia non rispose nulla; essendo la cena quasi finita, essa cominciò a sparecchiare e quando ebbe rimesso tutto in ordine, si tolse il bambino sulle ginocchia per farlo addormentare.

— Dammi da comprarmi il tabacco, le disse Amadou.

— No; il poco denaro che mi resta, deve servire per la colazione di domani. Ascolta bene quello che ti dico, Amadou, poichè te lo dico in serio e non te lo ripeterò più; io spero di guadagnare abbastanza perchè non ci manchi il pane; ma non ti aspettare altro, nè vino puro, nè tabacco, nè acquavite.

— Va bene, va bene, ora mi accorgo che ho un conto da aggiustare con Parasol.

Ed uscì senza dir altro.

Un momento dopo Germana entrò presso Rosalia.

— Che cosa ha detto vostro marito?

— Ha domandato del vino puro, del tabacco, dell'acquavite; gli ho negato tutto e se ne è andato senza battermi. Oh! se egli si potesse correggere! In altri tempi egli non era così cattivo; ma sono i compagni scellerati, sono quelle società infami che l'hanno perduto!

— Se voi questa sera volete vegliare un poco, passate pure da me; il lume come è acceso per sei è acceso per sette.

— Grazie, Germana, grazie di tutto il bene che mi fate.

Per circa otto giorni la vita di Rosalia era divenuta sopportabile; Amadou veniva a pranzare quasi regolarmente, e non faceva più le solite scene, nè più domandava tabacco; tuttavia la povera donna conservava i suoi timori e stava all'erta notando certi sguardi biechi che alle volte Amadou le lanciava.

Durante tutto questo tempo, grazie alle cure dello studente di medicina, Morse si ristabiliva lentamente; egli cominciava a mangiare gli avanzi della minestra che i fanciulli andavano a gara di portargli, e la povera bestia ne mostrava riconoscenza carezzando e lambendo colla grossa e larga lingua le piccole mani che lo nutrivano.

Il giorno in cui Morse potè alzarsi, fu per tutta la famiglia una specie di festa.

Senza dubbio era ancora molto debole, sicchè di lì a poco dovette riguadagnare il suo giaciglio; ma infine era sempre un lento progresso, e ad ogni visita, lo studente constatava ognora un nuovo miglioramento.

A capo di quindici giorni pareva che nemmeno più si ricordasse della sua ferita.

Allora solamente si manifestò nel cane una specie di inquietudine; andava spesso verso la porta ed abbaiava con persistenza, oppure con una delle sue potenti zampe cercava di aprirla.

Era chiaro che il cane voleva uscire...

Forse volea tornare dal suo padrone.

Parasol volle saperne il netto; mise a Morse una catena abbastanza forte perchè non gli potesse fuggire, ed abbastanza lunga perchè non lo impacciasse nei suoi movimenti; indi discese nella strada risoluto a lasciarsi guidare dal cane qualunque fosse la direzione che prendesse.

Giunto pertanto il cane in istrada, fiutò per alcuni istanti per aria levando il muso, poscia cominciò ad andare risolutamente avanti. Parasol gli teneva dietro docilmente.

Dopo una mezz'ora Parasol si trovò in faccia alla chiesa della Trinità.

Il cane prese per via Bianca, voltò a sinistra affrettando il passo di mano in mano che si avvicinava a quella che pareva la sua meta, indi si fermò ad un tratto innanzi ad un cancello chiuso e si mise ad abbaiare con tutte le sue forze.

La casa posta al di là del cancello e circondata da ogni parte da un giardino, pareva disabitata; tutte le finestre erano chiuse; nessun rumore indicava la presenza di un portiere

Il cane si pose a grattare il muro presso il cancello, e si mise piuttosto ad urlare che ad abbaiare.

Evidentemente il proprietario di questo animale dimorava in questa casa disabitata; disse tra se Parasol.

Dopo di aver invano tormentato le sue zampe nella muraglia, Morse si volse a Parasol che potè leggere negli intelligenti occhi del cane una grande tristezza.

L'operaio si mise in istrada e il cane lo seguiva docilmente.

Ma aveva fatto forse un duecento passi sul boulevard, quando ad un tratto il cane diede uno strappo tanto brusco che a Parasol sfuggì la catenella di mano e l'enorme bestia con due salti rapidissimi si gettò al petto di un passeggero il quale poco mancò non cadesse rovescioni a terra.

Parasol accorse per trattenere il cane prima che sbranasse quell'uomo; ma quale non fu la sua sorpresa quando vide il cane ed un negro d'alta statura stare abbracciati e baciarsi come due amici che non si fossero visti da lungo tempo.

XXII

— Dunque voi conoscete questa magnifica bestia? domandava l'operaio al negro.

— Se io conoscere Morse! creder bene aver veduto piccolo; non aprire bene occhi... sempre insieme; egli ricordarsi... conoscer me... piuttosto io domandare a voi come Morse essere vostro potere.

— Ve lo dico subito, e se quanto sono per dirvi mi costasse la perdita di questa buona bestia, pazienza. Io ritorno a casa mia volete seguirmi? vi racconterò tutta la storia.

— Io andare ad Alcazar... voi venire con me...

— La mia famiglia mi aspetta.

Allora il negro parve riflettere; indi disse:

— Vostro indirizzo?... io esser casa vostra fra due ore.

— Volentieri; rispose Parasol; sobborgo Sant'Antonio 180.

— Ora Morse, tu seguire brava persona... arrivederci.

Il cane ricevette e resa un'ultima carezza; indi seguì docilmente Parasol verso casa sua.

(Continua.)

tutti i mezzi indiretti che stanno in poter nostro. E così la libertà guiderà il suo carro trionfale di vittoria in vittoria, calpestando i nemici dell'umanità e della natura.

Ricevete il saluto fraterno ecc. »

E' possibile, domanda il *Siglo*, di fronte a questo documento sperare di rivendicar i diritti della Chiesa di Gesù Cristo per mezzo di accordi e di composizioni con governi liberali e massonici?

I SEMINARISTI A ROMA

Il pellegrinaggio dei seminaristi italiani al Vaticano, promosso dal benemerito can. Ponzone, rettore del seminario di Savona, ha destato nei leviti italiani un sentimento unanime di entusiasmo e colla benedizione del S. Padre promette di riuscire pienamente. Ed a tale speranza ci anima quanto scrive il degnissimo promotore del pellegrinaggio:

« Alle molte domande che mi vengono indirizzate dai Ven. Seminarii italiani intorno al modo pratico di attuare il pellegrinaggio annunziato dei seminaristi ai piedi del S. Padre, mi pare nobilissima risposta la seguente lettera che m'invia da *Sant'Angelo in Vado* il degnissimo rettore di quel seminario:

« *Rev.mo Signore,*

« La malvagità dei tempi e la malignità di alcuni hanno ridotto questo nostro seminario, pochi anni or sono molto numeroso e fiorente, a soli otto alunni, quanti appunto erano quarant'anni fa, quando incominciai ad essere rettore. Questi pochi seminaristi sono devotissimi alla S. Sede, e leggono e ascoltano sempre molto volentieri quanto vi si riferisce. Poc'anzi hanno mandato con me il loro piccolo obolo per l'erezione del monumento in Vaticano al patrono degli studi, S. Tommaso d'Aquino; come in altri tempi, han contribuito pel danaro di S. Pietro ed offerte le loro medaglie di premio.

« In presente mi stanno attorno, per venir tutti meco in pellegrinaggio alle nozze d'oro del sommo pontefice; mi pregano a scrivere in proposito alla S. V. Rev.ma, e a dimandarle quanta, presso a poco, sarebbe la spesa per ognuno tra i viaggi e soggiorno in Roma; bramano che io persuada i loro genitori a voler pensare ad una parte della spesa, promettendo di pensare all'altra da loro stessi in due modi: prime, con mettere in serbo nei mesi antecedenti alla Pasqua il danaro che ricevono talvolta dai parenti pei loro piccoli divertimenti; secondo, con lasciare sino a Pasqua una porzione del companatico giornaliero, per aver poi in pronto pel pellegrinaggio il danaro risparmiato dal seminario nelle pietanze.

« Io non ho potuto non approvare e lodare questo loro buon divisamento. Se verrà, come io spero, approvato da S. E. lo zelantissimo nostro vescovo, al suo ritorno da Ravenna, io notificherò il più presto possibile alla S. V. se e quanti di noi prenderemo parte al pellegrinaggio, e come preferiremo di provvedere al vitto e all'alloggio.

« In questa occasione poi io mi congratulo tanto tanto con lei sia per la proposta fatta della *bella dimostrazione*, sia per la riuscita ormai certissimamente assicurata. La difficoltà della spesa, come ella ben dice, non è insuperabile. Se l'esempio dei due modi che vogliono adoperare i miei pochi e poveri alunni per vincere ogni ostacolo, ella crede che possa servire di eccitamento agli alunni di altri seminarii per fare il somigliante, pubblichi pure, se vuole, questa mia. Certamente sarà molto più grato al Signore e al suo Vicario in terra un pellegrinaggio di seminaristi preceduto da particolari loro mortificazioni ed astinenze. Tuttavia, comunque si faccia, è col maggior numero possibile.

« Gli allievi del santuario se ne sentiranno ineffabilmente giovati nello spirito. E dopo di aver tanto veduto e sentito nella capitale del mondo cattolico; e dopo di aver ricevuto da quel grande e santo pontefice che è Leone XIII una particolare benedizione, compiranno molto più animosi l'ecclesiastica carriera.

« Mi perdoni la S. V. Rev.ma la lunghezza della presente in risposta alla sua pregiatissima del 28 prossimo passato, da me ricevuta un poco in ritardo, e mi tenga sempre con grande stima ed ossequio profondo

« Di V. S. Ill.ma e Rev.ma,

« S. Angelo in Vado, 10 novembre 1887.

« *Umil.mo ed Obb.mo servitore*

« LUIGI Can. Prep. BASTIANELLI, rettore.

« *All'Ill.mo e Rev.mo Signore il Signor D. Leop. can. Ponzone, Rettore del Seminario di SAVONA.* »

Questa lettera, mentre onora altamente i seminaristi di Sant'Angelo e chi seppe formarli a tanta virtù, deve pure tornare di grande edificazione a tutti gli altri seminari d'Italia; è certo è che se il S. Padre conoscesse che la devozione verso la S. Sede e verso la sacra di Lui persona è così viva nel cuore dei seminaristi italiani, da indurli ad affrontare le più gravi privazioni per procacciarsi la sorte di vederlo una volta, e ascoltarne la voce, e *riceverne l'apostolica benedizione*, dovrebbe il paterno suo cuore esultarne di dolcissima consolazione.

Can. LEOP. PONZONE.
Rettore del Seminario vescovile di Savona.

Un caso straordinario

Scrivono alla *Lega lombarda*:

Riolo (Romagna) *17 dicembre.*

A Torranello, umile parrocchia nel comune di Riolo sul preappennino, avvenne uno di quei casi che non son casi, e che parve un vero miracolo. La sera del giorno 7 corrente sulle 5 pom., dopo l'accompagnamento del santissimo viatico, ritornando dalla chiesa parrocchiale alla propria casa il sagristano, certo Luigi Isola, con un suo figliuoletto di otto anni, smarrendo la via comunale di alquanti metri, scivolò da una lunghissima frana, a mezzo la quale un così detto acquistino a volta a volta vomita paurosa melma, che scorre silenziosa all'ingiù. Si può immaginare il terrore e le grida pietose del ragazzo, che tenuto fino allora per mano, all'atto della caduta fortunatamente fu lasciato dal padre sul margine del precipizio. Accorse gente: era buio, il vento sbuffava, un nevischio fitto fitto più facea rilevare l'enormezza della disgrazia.

Con trepidazione si chiamò l'infelice precipitato che rispose di laggiù implorando soccorso; fu generale la meraviglia che egli fosse restato vivo. Lo sdrucciolevole declivio misura per certo oltre gli 80 metri, terminando poi in uno sbalzo a picco di altri buoni 60 metri, ove è l'immane pozzanghera di melma che doveva infallantemente assorbirlo, togliendolo così per fino alle più accurate indagini.

Egli era caduto supino; si rizzò, e sentendosi pian piano scivolare, si ritrasse, non sa neanche egli come, tanto che sentì un po' di solido sotto dei piedi; quivi ristette, chè peraltro non avrebbe potuto fare più un passo, confitto come si sentiva fino alle anche. Intanto dal disopra si tentarono varii ma inutili mezzi, aggiungendo canapi a canapi per vedere di fargli giungere qualche cosa a cui almeno tenersi forte. Riusciti frustranei tutti i mezzi, e conosciuto affatto impossibile ogni tentativo di soccorso da qualunque lato, e per la notte buia, e per l'inaccessibilità del luogo, si cominciò a confortarlo a parole. Avendo l'infelice sentito la voce del suo parroco, don Bartolomeo Bernardi, implorò ed ottenne la santa assoluzione *in articulo mortis*, alla quale egli di laggiù rispondeva sempre *amen*, con grande effusione di fede. Avuta l'assoluzione gridò: Ora sono contento: faccia adosso il Signore quello che gli piace; .... mio Dio.... *fiat voluntas tua*.

Lo si vegliò tutta la notte da buoni comparrocchiani, che erano accorsi al suono della campana, ed era conforto di speranza in tutti il sentire che la voce del povero pericolato era sempre salda. Avvisati, accorsero sollecitì i rr. carabinieri di Riolo, ma sempre si dovette aspettare il *giorno*, che dopo ben lunghissime 14 ore finalmente venne e con esso il momento di poter agire.

Quattro intrepidi per una lunga giravolta si avvicinavano con grave fatica e pericolo: erano Zanti Giuseppe, Isola Giuseppe, Beltrandi Domenico e Tosi Gaspare. I primi tre giunsero finalmente al poveretto, che per un vero prodigio era incolume affatto, abbattuto sì dal disagio e dal freddo, ma senza una graffiatura! Dopo il lavoro di circa tre quarti d'ora si giunse a scalzarlo dalla fitta e trasportarlo un tre metri dal luogo pericoloso; ed eccoti nuovo prodigio! Dall'alto rovinava per un 20 metri cubi di pattume, che sospeso nella notte sul capo dell'infelice, cinque minuti prima avrebbe sepolto lui e i suoi tre liberatori. Quanti erano di sopra a guardare si sentirono rabbrividire e riempiere il cuore di gratitudine alla Immacolata che inaugurava quel *giorno* di sua festa con tanta misericordia. Il salvato fu portato, piuttosto che condotto, a casa, ed ora sta benissimo, e non ricorda l'accaduto che con lagrime di gratitudine a quella bontà divina, nella quale ha sempre avuto sì viva fede.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 — Pres. FARINI

Trattati di commercio

Procedesi alla discussione dei disegni di proroga dei trattati presenti con Francia e Svizzera. Parlano Consiglio, Rossi, Artom, Crispi, Zanardelli ed altri; quindi procedesi alla votazione per scrutinio segreto, e risultano approvati.

Interpellanza

Finali svolge interpellanza al ministro d'istruzione pubblica risguardante il diritto a pensione; Cavallini solleva in proposito qualche eccezione legale. — Pecile plaude a Finali. — Coppino risponde dicendo quali siano i suoi intendimenti e come voglia studiare la questione unitamente al ministro del tesoro. — Finali e gli altri sono soddisfatti.

Levasi la seduta alle 5.35.

ITALIA

Novara — *Atroce vendetta.* — L'assistente ferroviario Favro G. B. presso la Società della linea Novara-Seregno, veniva in questi giorni licenziato.

Egli, sospettando del proprio capo stazione, signor Sica Robison, meditò di vendicarsi. Lo aspettò in un tratto della linea vicino a Valsaghelle, e a tradimento gli menava due colpi al petto, di cui uno lesivo del polmone. Si dava poi alla fuga. Il signor Sica si trova in uno stato grave.

Il brigadiere dei RR. Carabinieri, signor Giovanni Losi, appena avvertito del fatto, corse subito sulle traccie del Favro, e dopo due ore riesciva ad arrestarlo e a tradurlo in carcere.

Milano — *Abbasso Crispi.* — Anche 'sta volta è venuta l'antico *fremente*, oggi pasciuto e *pervenuto*, come lo chiamano già, è nient'altro che un opportunista, un fedifrago.

A Milano ebbe luogo domenica la dimostrazione per Oberdank; le autorità avevano prese molte precauzioni; grande sfoggio di forza pubblica. Fu dai dimostranti ripetutamente alzato il grido di « Abbasso Crispi! »

Al Cimitero monumentale i delegati procedono allo scioglimento della folla.

Un tal avv. Federici allora arringa i presenti e conclude coll'esclamare: « Temono che innanzi ai morti l'antico rivoluzionario, oggi ministro, non sia servo abbastanza ligio alla monarchia! »

Chi sa intendere intenda; ma Crispi certo ha già inteso.

Del resto la dimostrazione si sciolse poi senza gravi disordini.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Un associazione femminile esemplare!* — La polizia di Vienna ha scoperta una associazione di donne ladre, che da lunghi anni esercitavano il loro mestiere con una incredibile audacia.

L'associazione aveva istituito un ufficio di collocamento per ragazze di magazzino che si dovevano impiegare sopratutto presso i negozianti di commestibili. L'ufficio insegnava alle venditrici come dovevano fare per rubare i loro padroni e mettere in sicuro le somme rubate. Le venditrici erano secondate da una seconda categoria di ladre, che fingevano di fare acquisti, la cui parte consisteva nel prendere in deposito le somme rubate. A epoca fissa le venditrici dividevano il bottino. Questo sistema era stato applicato con tanto successo, che dopo qualche mese d'esercizio esse avevano stabilita una azienda per loro conto, comprando fondi coi frutti delle loro ladrerie. Quindici fra esse sono state arrestate: la più vecchia ha trent'anni. Un panatiere che aveva al suo servizio una di queste venditrici ha calcolato che essa gli aveva carpito più di 6000 fiorini.

Russia — *69 persone bruciate vive.* — Al giornale di Pest *Pesti-Hirlap* telegrafano da Astrakan: in causa del morbillo era stato chiuso un istituto di educazione in cui ricche famiglie russe mandavano le loro bambine.

Il piroscafo *Waroslaff* venne noleggiato per condurre 52 bambine rimaste assieme a 13 maestre nella città di Baku sul Caspio e consegnarle ai loro genitori.

Quando fu in alto mare il piroscafo che era tutto in legno, non si sa per quale cagione, prese fuoco; in breve le fiamme divamparono furiose e lo consumarono.

Le bambine, le maestre e quattro uomini dell'equipaggio perirono fra le fiamme.

Francia — *Una Boulangerata.* — Il corrispondente parigino del *Novoie Vremia*, giornale di Pietroburgo, ha ricevuto comunicazione di una lettera scritta al generale Boulanger il 17 ottobre scorso, dal deputato socialista della Corsica, Susini, che gli offriva di dimettersi per favorirne l'elezione a deputato.

Il generale Boulanger rifiutò la proposta con una lettera, nella quale si leggono queste parole:

« Voi constatate con tristezza la debolezza del governo, l'anarchia alle porte, lo snervamento, il disgusto universale all'interno.

« Io sento venire l'uragano dal di fuori che farà tacere i dissensi interni.

« La guerra è prossima, e non voglio essere costretto quel giorno a cercare la mia sciabola dimenticata in un angolo.

« Allora la Francia avrà bisogno di tutti i suoi generali e dimenticherà per un momento tutti i suoi deputati. »

Cose di Casa e Varietà

I doni della nostra archidiocesi

Il M. R. pro-cancelliere arcivescovile don Ferdinando Blasich gentilmente ci comunica la seguente lettera di ricevuta dei doni dell'*archidiocesi nostra* al S. Padre:

Roma 19 dicembre 1887.

R.mo signore,

In risposta alla sua preg.ma 15 corrente ho l'onore di significarle che le 10 casse contenenti doni di codesta illustre diocesi sono giunte a loro destino.

Il nostro comitato nell'ammirare il pio e fervente zelo di tanti buoni donatori, mi incarica assicurarla che porrà ogni studio affinchè le suddette offerte facciano di loro bella mostra nella sala dell'esposizione vaticana in quel compartimento che gli è stato destinato.

Sia compiacente accordare venia al ritardo di questo *nostro riscontro*, che è proveniente dalla immensa moltiplicità delle occupazioni e non già da trascuratezza.

Dopo ciò, non mi resta che attestarle i sensi della mia profonda osservanza con cui mi dichiaro

Dev.mo servo
Avv. GUGLIELMO ALLIOTO
Segretario.

In tribunale

Fu condannato a lire 9,36 di multa Angelo Del Bianco per contrabbando; a un

anno di carcere e 200 lire di multa Cantoni Giuseppe per ingiurie; a mesi due di carcere e giorni cinque d'arresto Ersetigh Giovanni per furto e contravvenzione allo sfratto; Snidero Pietro, Monotti Francesco, Masutti Luigi, a lire 2 d'ammenda per ciascuno per contravvenzione all'art. 57 P. S.; a tre mesi di carcere Dugaro Celeste per renitenza alla leva. — Non v'ebbe luogo a procedere contro Lusserli Caterina per recesso di querela.

Associazione agraria friulana

La sottoscrizione per concimi e crusche

I soci dell'associazione agraria friulana vennero informati di tutte le modalità per l'acquisto in comune di *concimi* e *crusche*. Ora avvertiamo che col giorno 27 corr. si chiude la prenotazione pei concimi; quella per le crusche dura per tutto il dicembre.

Notiamo che, per chi lo desiderasse, alle stesse condizioni della crusca (lire 11.50 compresi i sacchi) si può avere anche il cruschello di garantita genuità.

Rivista settimanale sui mercati e sulla Fiera

Settimana 50. *Grani.* Martedì pochi cereali. Tutto ebbe smercio, eccezione fatta di circa 30 ett. di granoturco.

Giovedì mercato deserto causa la pioggia continua.

Sabato mercato medio. Rimasero invenduti circa 50 ettolitri di granone, perchè di qualità molle, e tutta la segala comparsa circa 15 ettolitri, ancorchè offerta a prezzi ridotti, sendochè le provviste di questo articolo vennero già completate.

Rialzarono: il granoturco cent. 20, il sorgorosso cent. 19, l'orzo brillato cent. 77 i fagiuoli alpigiani lire 1.53, le castagne cent. 42. Ribassò il frumento cent. 18.

Prezzi minimi e massimi

Martedì frumento da 15.60 a 16.—, granoturco da 10.25 a 11.—, sorgorosso da 6.— a —.—, orzo brillato da 18.43 a —.— fagiuoli di pianura da 11.91 a 19.85, castagne da 9.— a 11.—.

Sabbato, frumento da 15.75 a —.—, granoturco da 10.15 a 11.—, orzo brillato da 19.20 a —.—, fagiuoli alpigiani da 25.41 a —.—, fagiuoli di pianura da 19.85 a —.— castagne da 9.50 a 11.50.

Foraggi e combustibili. Martedì mercato sufficientemente fornito, nulla giovedì e sabbato.

Fiera del terzo giovedì di dicembre 1887.

15. Causa il dirotto piovere, la fiera andò deserta.

16. Comparvero circa 1300 bovini, 50 cavalli, 15 asini e 3 muli.

Su circa 300 buoi si definirono 65 affari, su 450 vacche, ebbe esito 120, e su 550 bestie giovani andarono vendute 140. Si notò un rialzo del 2 e 3 per cento sui prezzi fatti nella precedente fiera di S. Caterina del 24, 25 e 26 novembre p. p. Circa 20 affari in cavalli da lire 75 alle 220; 5 in asini da lire 22 alle 65; i muli rimasero invenduti.

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1,60
»	»	»	»	1,50
»	secondo	»	»	1,30
»	»	»	»	1,20
»	terzo	»	»	1,20
»	»	»	»	1,—
II. qualità, taglio	primo	»	»	1,50
»	»	»	»	1,20
»	secondo	»	»	1,20
»	»	»	»	1,10
»	terzo	»	»	1,—
»	»	»	»	—,80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1,40
»	»	»	1,20
»	»	»	1,—
»	»	»	—,80
Quarti di dietro	»	»	1,80
»	»	»	1,60
»	»	»	1,50

Troppo spesso

A Trivignano un povero bimbo lasciato solo presso al fuoco, fu investito dalle fiamme, e ne riportò in più parti del corpo parecchie scottature che furono giudicate gravi.

Acqua ferruginosa ricostituente

Un rimedio che valesse a correggere l'anemia, le sue cause, i suoi effetti, che ridonasse al sangue la sua normalità e che ristabilisse la normalità delle funzioni dello stomaco, alterate più o meno profondamente per qualunque siasi causa; era un desiderio degli esercenti dell'arte salutare che mai era stato soddisfatto. Il prof. Mazzolini di Roma, inventore di altre specialità ed in particolare del celebre sciroppo di Pariglina composto depurativo del sangue, considerando che i preparati di ferro finora usati, i chinacei, l'olio di fegato di merluzzo ecc. ecc. mal soddisfacevano ai bisogni dei malati e che questi dopo disgustatosi lo stomaco per più e più mesi dopo erano allo stato primitivo si decise a risolvere questo problema e a trovare un rimedio che guarisse l'anemia restituendo nel sangue la sua crasi normale senza che l'infermo ne venisse menomamente incomodato. I suoi studi furono coronati da un felice successo perchè immaginata appenata questa sua acqua ricostituente e sparsa nel popolo con sua grande soddisfazione, trovò che corrispondeva mirabilmente all'uopo. I primi a sperimentarla furono i fanciulli anemici per la scrofola, poi le giovinette clorotiche, quindi in molte altre malattie e perfino nei tisici ed in quelli effetti da marasmo e sempre con esito brillante. Allora, animato dai medici ed amici che lo sollecitavano, risolvette per il bene della umanità di farne una specialità che vende in Roma nel suo laboratorio chimico al prezzo di L. 1.50 la bottiglia.

APPUNTI STORICI

Tre secoli fa — anno 1587 dopo Cristo.

Papa Sisto V fece rizzare solennemente in onore di S. Pietro ai 28 di novembre la colonna istoriata che Senato e popolo avea dedicato a Trajano Augusto. L'iscrizione però parla dell'anno seguente.

(Muratori — *Annali d'Italia*)

Diario Sacro

Giovedì 22, s. Flaviano m.
(P. Q. ore 7 m. 51, mattina).

BIBLIOGRAFIA

Esposizione italiana a Londra

Il signor John R. Whitley, organizzatore della esposizione americana a Londra, la prima esposizione americana che sia stata fatta fuori degli Stati uniti, pensò di far seguire questa mostra delle arti, delle manifatture e dei prodotti della più grande nazione del nuovo mondo da una mostra consimile italiana.

In una circolare, che noi ricevemmo da Londra, il signor Whitley dichiara con quali criterii si sia accinto a questa impresa.

« Fu precisamente nel 1884 — dice egli — che mi nacque l'idea di farmi promotore di un genere di esposizioni affatto nuovo, che fosse interessante, utile e vantaggioso: organizzare cioè una esposizione dei prodotti nazionali di un paese nella metropoli di un altro. Come avviene che la giustizia raggiunge meglio il suo intento coll'esame separato di ogni singolo testimonio; parimenti credo essere cosa saggia esaminare e studiare d'ora innanzi la storia ed il progresso d'ogni nazione separatamente. La esposizione americana a Londra è stata appunto quella che iniziò questo nuovo genere di esposizioni da me ideato. Essa è stata il frutto della impresa privata, e come tale non ebbe sussidio nè incoraggiamento nè aiuto di qualsiasi specie dal governo degli Stati uniti. La rivista mensile *the Nineteenth Century* così scriveva nel giugno 1887: « Quand'è che troviamo negli annali del mondo che una esposizione simile sia stata tenuta in un paese straniero da un'altra nazione, senza l'appoggio governativo? »

Dopo aver toccato dell'importanza che deve avere una mostra italiana per gli inglesi, il signor Whitley conclude:

« L'Italia è una miniera d'insegnamento per gli stranieri. A mio avviso nessun'altra nazione potrebbe fornire maggior copia di oggetti interessanti per una esposizione. Nè ciò deve recar meraviglia, allorchè pensiamo che la patria dei Cesari è anche la patria di Dante, di Galileo, di Michelangelo, di Raffaello, di Benvenuto Cellini, di Giotto. Colla esperienza che io mi sono formato delle esposizioni di questi ultimi venti anni, e colla conoscenza che ho dell'Italia, degli italiani e delle arti, manifatture e prodotti di quel paese, oso predire ai futuri espositori il risultato più splendido che mai abbiano ottenuto in qualsiasi altra esposizione, non solo per lo sviluppo dei loro rapporti commerciali all'estero, ma altresì per lo smercio immediato dei prodotti esposti. »

Apprendiamo poi che questa esposizione caldeggiata anche dalla camera di commercio italiana di Londra, avrà luogo nei fabbricati stessi occupati dall'esposizione americana. Non lungi dal centro di Londra, in un tratto di terreno, ove convengono quattordici linee ferroviarie, sorge una grande galleria lunga quattrocento metri, larga quaranta, con varii saloni annessi, un circo capace di 25.000 persone e un giardino. In tutto sono 100.000 metri quadrati di superficie riserbati alla futura esposizione.

ULTIME NOTIZIE

Permanenti

Colonia 20. — La *Koelnische Zeitung* confutando le asserzioni dell'*Invalido Russo* constata che le truppe tedesche alla frontiera russa furono aumentate solo dalla primavera del 1887.

L'aumento generale dell'effettivo di pace fu causato evidentemente dagli aumenti colossali della Francia. Quando nel 1887 la Russia trasferì la massa principale delle truppe nelle provincie occidentali e la stampa russa cominciò a tenere un linguaggio ostile alla Germania, avanzò per la prima volta alcuni battaglioni di fanteria e alcuni squadroni di cavalleria verso la frontiera orientale, fino allora quasi scoperta di truppe. La *Gazzetta* confuta l'asserzione relativa alle fortificazioni tedesche, ed a pretesi armamenti austro-ungarici. Dimostri i preparativi russi, il cui scopo va cercato in occidente, e domanda: primo se le riserve russe chiamate alle armi nel 1887 furono congedate, secondo lo scopo dell'aumento delle brigate cacciatori e dei reggimenti di cavalleria portati a sei squadroni o la messa in piede di guerra delle batterie annesse alla cavalleria.

La *Gazzetta* dice infine che le ferrovie russe servono soltanto a scopo strategico e le fortificazioni russe sono superate soltanto dalla Francia.

In Germania tutto si fa *pubblicamente* mentre la Russia ricorre al massimo segreto o alle falsità benchè lo faccia con poca accortezza, ciò che non può offendere.

Laggiù in Africa.

Massaua 20. — Il comando generale ha stabilito il distintivo per riconoscere gli individui delle tribù amiche autorizzate a fare la guerra.

Il distintivo consiste in un velo azzurro portato a tracolla, ovvero attorno la testa. Pel distintivo si userà del velo tolto ai soldati, perchè riconosciuto inutile.

Si stabiliranno grandi magazzini di sussistenze militari verso Saati, appena la ferrovia sarà tanto inoltrata da potersene servire per il trasporto.

Panico infondato

Derby 19. — Salisbury in una grande riunione di conservatori disse che, secondo le informazioni diplomatiche, il panico che invase le borse d'Europa è infondato.

Fu questo il risultato di una acerba polemica fra giornalisti, ma non crede che un pericolo immediato minacci la pace. Tuttavia sarebbe temerario negare che il pericolo è dovuto agli armamenti crescenti.

In fascio.

La procura del re d'Ancona ha chiesto al governo che promuova una nuova inchiesta sulla scomparsa del colonnello Ferrero-Gola a Rustschiuk. — In Sicilia vi è grande agitazione per la questione commerciale con la Francia. Gli esportatori di vino chiedono al governo che si accomodi in qualunque modo. — Non è annunciato l'arrivo di nessun delegato francese. — Si annuncia prossima la pubblicazione d'un importantissimo documento pontificio. — Sembra che il 4 gennaio il S. Padre abbia a celebrare una seconda messa in S. Pietro, per soddisfare alle numerosissime richieste dei fedeli. Dopo riceverà un rinfresco dei canonici di San Pietro che gli offriranno il loro dono.

Le notizie oggi sono più pacifiche.

TELEGRAMMI

Berna, 20 — Domani Kramer, Frey e Blumer partono per Roma per i negoziati commerciali fra l'Italia e la Svizzera. Giungeranno a Roma giovedì.

Londra, 20 — Il *Times* ha da Berlino: Schweinitz, ritornato da Friedrichruhe, ebbe un'udienza dall'imperatore; riparti per Pietroburgo recando istruzioni pacifiche e concilianti.

Lo *Standard* ha da Berlino: Si smentisce assolutamente che negoziati sieno stati intavolati fra Vienna, Berlino e Pietroburgo sia riguardo al concentramento delle truppe, sia riguardo al principe di Bulgaria.

Monaco di Baviera, 20 — Podewils è partito oggi per Roma.

Parigi, 20 — Le misure sanitarie per le provenienze italiane nei porti francesi sono soppresse eccetto quelle di Messina.

San Remo, 20 — Il principe imperiale fece la solita passeggiata malgrado il forte vento.

E' ripartito Solms.

Oggi sono attesi i duchi di Meiningen.

San Remo, 20 — Sono giunti i duchi di Meiningen.

Il Kronprinz non è uscito stante il cattivo tempo.

Vienna 19. — Il *Fremdenblatt* annunzia che la conferenza dei ministri di ieri e il consiglio dei ministri d'oggi, sotto la presidenza dell'imperatore, ebbero per risultato, non occorrere provvedimenti tali da necessitare la prossima convocazione delle delegazioni.

Carlo Moro gerente responsabile.